

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



**Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it**

Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**



Pombeni: «Da Zuppi l'invito ad amare Bologna»

a pagina 2

«Educantiere» una giornata per i formatori

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Il 24 dicembre a Roma, e il 29 nelle diocesi si aprirà l'Anno Santo «ordinario», attraverso il quale il Papa chiede di farsi pellegrini, portatori e annunciatori della speranza cristiana, fondata non su un generico ottimismo, ma sulla Risurrezione

DI FEDERICO GALLI *

Il 24 dicembre 2024 si aprirà la Porta Santa in Vaticano e con questo atto solenne avrà inizio il Giubileo 2025. Si tratta della celebrazione del Giubileo Ordinario che la Chiesa vive ogni 25 anni. Le origini del Giubileo sono antichissime: affondano le loro radici nell'esperienza della fede del popolo ebraico di vivere un anno particolare come segno di riscatto, redenzione, liberazione. La Chiesa, con Bonifacio VIII, ha integrato il significato politico sociale, con l'aspetto penitenziale e i segni che ne derivano: il pellegrinaggio alla tomba degli apostoli, la simbologia della Porta Santa, il dono delle indulgenze. Come descrive molto bene la Bolla d'Indizione «Spes non confundi» del 9 Maggio 2024, le porte sante saranno aperte solo nelle quattro classiche basiliche papali: Vaticano, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, San Paolo Fuori le Mura. I fedeli sono quindi invitati a diventare pellegrini, recarsi a Roma e attraversare la Porta Santa, simbolo di Cristo, per entrare nel tempo nuovo: tempo di perdono, tempo di liberazione, tempo di Dio. Nelle Chiese locali il Giubileo inizierà Domenica 29 dicembre 2024 in cattedrale, dove ci ritroveremo assieme al Vescovo. Naturalmente anche le diocesi sono coinvolte nella celebrazione del Giubileo, ma vedremo gli aspetti più locali negli articoli successivi che accompagneranno l'Anno Santo. Mi preme invece in questo intervento iniziale sottolineare il messaggio di fondo che papa Francesco ha voluto affidare al prossimo Anno Santo e che troviamo racchiuso nel motto: «Pellegrini



La Basilica di San Pietro a Roma dove si aprirà l'Anno Santo

Un Giubileo per la speranza

di speranza». Possiamo anche ribaltare il concetto dicendo che con il Giubileo la speranza si mette in cammino! Il prossimo Anno Santo ci chiede di essere testimoni, annunciatori e portatori di speranza. La speranza tocca il tema di come viviamo il tempo e di come colleghiamo il presente col passato e col futuro. Non c'è bisogno di essere grandi esperti di sociologia per rendersi conto che nel mondo occidentale attuale manca completamente il futuro e il passato è presto dimenticato. Tutto si appiattisce sul presente, qui e ora. Il futuro o non interessa, o crea angoscia, smarrimento, impotenza, vuoto. La fede cristiana ha molto da dire e offrire in termini di speranza. Si tratta di una virtù teologale, per chi crede, strettamente unita alla fede e alla carità. La speranza cristiana non è figlia dell'ottimismo, non è

nemmeno un orientamento psicologico o caratteriale. La speranza cristiana si fonda su un fatto: la conoscenza e l'esperienza di ciò che Dio ha già fatto e continua a offrire per noi. Abbiamo speranza perché Dio ha donato il suo Figlio per noi peccatori e in Lui ci offre continuamente il suo perdono e la sua misericordia. La speranza si fonda sulla Pasqua, illumina il presente e si apre fiduciosa al futuro, consapevole che Dio non ci ha lasciato soli. Essere pellegrini di speranza vuol dire essere uomini e donne che fanno esperienza, attraverso la fede vissuta, di speranza e sanno portarla nella vita e negli incontri col prossimo. In questo senso possiamo dire che la speranza si mette in cammino, ma per fare questo ha bisogno di uomini e donne che diventino pellegrini nel mondo.

* delegato diocesano per il Giubileo 2025

Bologna: città del lavoro o della rendita?

Bologna è una città del lavoro o una città della rendita? «Se non guadagni almeno 1500 euro netti al mese e non hai una casa di proprietà sei povero». La risposta del segretario della Cgil Michele Bulgarelli è di grande allarme. Fotografa una città a due livelli: quella che si vede, riempie piazze, strade, bar e quella che se ne sta nascosta nelle sue difficoltà di vita. «Bologna - sostiene Bulgarelli, laurea in Scienze politiche - rischia di trovarsi o, forse, è già in una situazione in cui le disuguaglianze si stanno stratificando e in cui il lavoro non è più un canale per il loro superamento». E non bastano il lavoro e i servizi sociali. «La situazione è drammatica. - spiega Giovanni Melli, presidente delle Cucine popolari, quattro siti di distribuzione di pasti e beni - Il 64% delle persone che si presenta per un pasto caldo è italiano, negli anni passato erano soprattutto stranieri. Molti uomini, ma anche le famiglie sono aumentate. Sono nuclei che hanno una graduatoria delle spese da sostenere tutti i mesi. E la prima cosa a cui rinunciano sono le cure: costano troppo». Il quadro è emerso da un'inchiesta svolta da Ires-Cgil sul territorio della Città Metropolitana: oltre ottomila questionari distribuiti anche grazie alla collaborazione di Arci, Piazza Grande, Link, associazioni studentesche.

Marco Marozzi
continua a pagina 2

conversione missionaria

La famiglia, casa dell'imperfezione

Dobbiamo fare della Chiesa una famiglia; dobbiamo rendere più «familiari» le nostre comunità. Cosa significa questo invito, che pare essere una delle vie di soluzione all'aridità di tanta pastorale? La risposta può venire soltanto da una condivisione dell'idea di famiglia che abbiamo in mente e che vorremmo analogamente riproporre. La famiglia è «la casa dell'imperfezione». Può sorprendere questa definizione, ma può anche diventare un'indicazione illuminante. Una famiglia è caratterizzata dalla presenza di persone tutte diverse: maschi e femmine, grandi e piccoli, forti e deboli. Guai se tutti fossero uguali o valutati con lo stesso metro! Non solo: in famiglia gli orari sono sempre elastici. Si deve partire a quell'ora, ma guai se non ci si aspetta tutti; non sarebbe più una famiglia, ma una stazione ferroviaria! La famiglia è per sua natura accogliente: i genitori sognano figli perfetti, ma guai se non sanno amare e valorizzare anche quelli imperfetti, anche quelli che non seguono i principi che si intendeva trasmettere con l'educazione. In famiglia, se c'è un figlio diverso, lo si tiene così com'è; anzi, lo si ama di più! Perché la famiglia si identifica con l'esperienza di essere amati ancor prima di esistere e con il frutto di un amore generativo. Stefano Ottani

IL FONDO

Solo insieme c'è futuro per la città

Non è affatto scontato, specie di questi tempi, assistere e partecipare ad un evento così suggestivo come quello a San Petronio per la festa del Patrono, con tanta gente in chiesa e sulla piazza. E a dirlo è anche una mamma anziana che fatica a camminare, ma che guarda sul limitare la profondità della vita con l'intensità di quell'avvenimento. Quando i passi si fanno incerti, lo sguardo diventa più penetrante per cogliere l'essenziale. Un pastore e la sua comunità, aperta a tutti, senza distinzioni, si ritrovano, pregano e si stringono intorno al dolore ma anche alla speranza per un mondo migliore. Non è, quindi, semplicemente una cerimonia ma il segno eloquente di un'appartenenza ad una stessa famiglia, tutti più consapevolmente costruttori della casa comune, della città che si abita e si vive insieme. Nell'accendere quel braciere, simbolo di un fuoco di amore e di speranza che brucia e alimenta il cuore e la ragione, l'Arcivescovo e il Sindaco hanno unito le dimensioni del ritrovarsi religioso e civile. Per non farsi vincere dalla paura o rimanere in preda a tristezze e lamentazioni. È così possibile scoprire in ognuno qualcosa di bello e interessante, non escludere la differenza e la difficoltà, guardare alle nuove povertà e solitudini, nascoste o visibili in alcune situazioni della pur bella Bologna. La città con i suoi ritmi vorticosi può creare nuove esclusioni anziché accoglienza, come per l'emergenza casa. O paura, come la cronaca ha mostrato con due omicidi negli ultimi tempi, e degrado, pure in certe zone vicino alla stazione. Abituarsi al male e alla violenza può avvenire in modo banale giorno dopo giorno. Per non intossicarsi, l'appartenenza alla comunità dischiude nuovi orizzonti, lo si è visto in San Petronio dentro un amore più grande che tiene in mano il destino della città. Con l'offerta di quel perdono che libera dal rancore e dall'odio, come accaduto a Marzabotto con i Presidenti della Repubblica italiana e tedesca, e anche oggi all'inaugurazione del Memoriale del Beato Fornasini. Solo insieme c'è futuro, ci è stato ricordato, e con la nostra presenza e attenzione custodiamo la città, altrimenti tutto diventa anonimo e ci si isola "frengendosi" degli altri. Costruire la casa comune, la pace e un futuro per Bologna è possibile in un "noi" che si fa comunità accogliente e vicina a tutti, specie a chi ha più bisogno. Anche per questo, oggi in Cattedrale, l'Arcivescovo incontrerà gli ammalati di Sla, i familiari e chi si prende cura di loro.

Alessandro Rondoni

APPUNTAMENTI



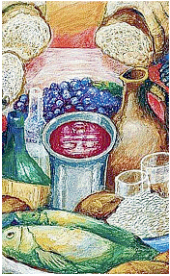
Beato Fornasini, oggi la festa

Oggi si celebra la festa liturgica del beato Giovanni Fornasini martire, nell'80° della sua uccisione. Alle 10 Messa nella chiesa di Marzabotto, presieduta dal vicario generale monsignor Stefano Ottani. Alle 11.30 presso il cimitero di San Martino di Caprara inaugurazione e benedizione del memoriale del beato martire Giovanni Fornasini da parte dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Il memoriale è stato realizzato grazie all'importante contributo delle Banche di Credito Cooperativo aderenti alla Federazione regionale. Sempre oggi alle 16 nel Santuario di Santa Maria della Pace del Baraccano, recital: «Don Fornasini e i martiri di Monte Sole», promosso da Pax Christi. Da domani a mercoledì 16 si terrà la Tre Giorni per sacerdoti «Sulle orme dei preti martiri» con sede al Cenacolo Mariano di Sasso Marconi e tappe ad Argenta, sulle orme di don Giovanni Minzoni e a Monte Sole sulle orme del beato don Fornasini.



Giornata della Sla, Messa e incontro

Oggi si celebra la prima Giornata regionale della Sclerosi laterale amiotrofica (Sla); in questa occasione, si terrà, nella Cattedrale di San Pietro l'evento «Messa a Conforto e Confronto con la Sla». Alle 14 si terrà la Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, anima il Coro «Incanto» della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli. Al termine il Cardinale saluterà i pazienti e familiari e introdurrà l'incontro con testimonianze dei responsabili di AssiSla, delle Istituzioni, del Terzo Settore, della cultura, della scienza e della ricerca. L'evento è proposto da AssiSla, Anci Emilia-Romagna e Chiesa di Bologna, e sarà trasmesso anche in diretta streaming sul sito dell'Arcidiocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.



Missioni, Veglia e libro

Domenica prossima 20 ottobre si celebra la Giornata missionaria mondiale, che quest'anno ha come tema «Andate e invitate al banchetto tutti» (cfr. Mt 22,9). Il Centro missionario diocesano propone per il Mese missionario di ottobre due appuntamenti. Il primo mercoledì 16 alle 21 nella chiesa del Corpus Domini (via Enriques, 56): presentazione del libro «Usokami e Mapanda. Cinquant'anni di cooperazione missionaria fra le diocesi di Bologna e Iringa 1974-2024». Saranno presenti i curatori del testo e testimoni e missionari che hanno contribuito alla sua realizzazione; modera Matteo Ferrari del Centro missionario diocesano. Il secondo sarà sabato 19 alle 21: la Veglia missionaria diocesana in Cattedrale con la presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi.



Tre nuovi diaconi futuri sacerdoti

Ieri in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi ha celebrato la Messa ne corso della quale ha ordinato Diaconi, in vista del presbiterato, tre giovani Due di loro, Riccardo Ventriglia e Samiel Melake Micael sono bolognesi e provengono dalla parrocchia di San Cristoforo, mentre Samuel Casarin, teatino d'origine, attualmente si sta formando nella nostra città ed appartiene alla Società di San Giovanni. Il più giovane e Riccardo, 27 anni: la sua è una bella storia di vocazione nata e cresciuta nell'ambito della parrocchia. Samiel Melake Micael, invece, è il più grande: è nato 41 anni fa da genitori eritrei. La sua è la storia di una vocazione «lunga», di un giovane uomo che il Signore non ha mai smesso di chiamare per quasi due decenni. Mentre Samuel Casarin, nato nel 1989, ha riscoperto la fede e la vocazione a 24 anni, quando ha incontrato la società di San Giovanni di cui ora fa parte.

Il commento del politologo Paolo Pombeni all'omelia dell'arcivescovo per la festa di San Petronio: «Invita a non cedere, a non indurire il cuore e incupire i pensieri»



A sinistra: il sindaco Matteo Lepore e l'arcivescovo Matteo Zuppi accendono la fiamma della pace. A destra: la benedizione alla città dal sagrato di San Petronio. Sotto: un momento della celebrazione. (Foto Bragaglia-Minnicelli)



Una città da «prendere a cuore»

DI PAOLO POMBENI *

L'invito del cardinale Zuppi, nell'omelia della festa di san Petronio, ad essere «lieti nella speranza» suona forte in un contesto che sembra dominato, come egli stesso ricorda con il realismo indispensabile all'uomo di fede, da «tanta paura nella vita». Non parla in astratto il vescovo di Bologna, ma si rivolge alla sua città, percorsa da «tanta violenza» e da un «negativo che se non viene pienamente smaltito giorno per giorno si accumula». Guarda alla sua città che «amiamo e proteggiamo», riconoscendo «i tanti luoghi di sofferenza e di povertà, di solitudine,

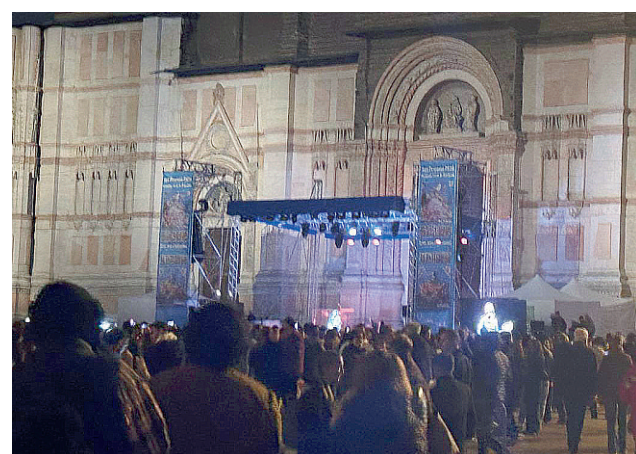
nascosti nelle case e nei cuori delle persone». L'approccio a cui invita le sue sorelle e i suoi fratelli nella fede, ma anche tutte le donne e gli uomini di Bologna è quello per cui «niente di quello che è umano ci è estraneo se è amato e se capiamo la domanda di amore che contiene». Lo si deve fare anche se «c'è tanta violenza» e vari fatti di cronaca che hanno turbato e turbano la vita della nostra *civitas* ce lo ricordano in continuazione. Il vescovo li ha presenti, ne è stato anche coinvolto come testimone dolente, ma invita a non cedere, a non indurire il cuore e incupire i pensieri. Non si tratta ovviamente di un generico invito ai buoni

sentimenti, ma di un appello a farsi carico di questa situazione. «Capiamo come si combattono la paura e la violenza, che richiedono sempre uno sforzo di tutti, scelte lungimiranti, capacità rinnovata della politica di esercitare l'amore politico, collaborando insieme sui temi sociali che esigono un dialogo vero che coinvolga tutti nelle diverse parti e responsabilità». Sono parole importanti, ma vorrei dire che sono più che parole, un invito che viene dal cuore di un Pastore che non è e non può essere indifferente di fronte al travaglio che Bologna vive, così come tutte le città italiane e non solo italiane. Non lo può perché è egli

stesso parte viva di questa città. In un contesto che inevitabilmente partecipa dell'individualismo e del consumismo fine a sé stesso che caratterizzano questa fase storica non è semplice ritornare ai valori dell'uomo che si sente parte di una comunità senza la quale perderebbe di significato la sua stessa esistenza. L'uomo di fede conosce questo travaglio, lo vive non per giudicarlo e condannarlo, ma per amare e salvare chi ne è vittima, come ricorda con forza nella sua omelia.

«A ciascuno di noi è chiesto di non vedere la città da estraneo, da spettatore, ma sempre come la propria casa», ammonisce il vescovo e non è un messaggio facile da recepire: non lo è per ogni cittadino, non solo come singolo ma come membro delle tante comunità, più o meno ancora vive, di cui inevitabilmente fa parte, non lo è per quella «politica» che non può e non deve essere confronto di ideologie o di appartenenze contrapposte, ma strumento per la costruzione di quel «bene comune» che ostinatamente dovremmo impegnarci a far diventare il suo obiettivo. Può darsi che in questo contesto non sia facile essere lieti nella speranza, ma la fede, come dice l'Apostolo, è «scandalo per i giudei e follia per i pagani».

* docente emerito di Scienza politica, Università di Bologna



A sinistra: il concerto di Bennato la sera del 4 ottobre. A destra: la Madonna di San Luca a Bentivoglio: benedizione dall'ingresso dell'ospedale e processione verso la chiesa parrocchiale



La Madonna di San Luca in Visita alla Zona San Giorgio di Piano, Argelato, Bentivoglio



La benedizione davanti alla chiesa

È iniziata sabato 12 la Visita straordinaria della Madonna di San Luca alla Zona pastorale San Giorgio di Piano, Argelato, Bentivoglio che durerà fino al 27 ottobre. La prima tappa, nel territorio di Bentivoglio è stata inaugurata con la Messa che l'Arcivescovo ha presieduto all'arrivo dell'Immagine all'Ospedale di Bentivoglio, celebrata dai sacerdoti della zona. Molto ricco il programma predisposto per la prima settimana nel territorio di Bentivoglio: domenica infatti l'Immagine è stata trasferita a Villa Smeraldi, Sede del Museo della Civiltà Contadina che per l'occasione ha anche allestito una mostra sulla devozione popolare. Nel parco si è tenuta la celebrazione eucaristica domenicale per tutta l'Unità pastorale bentivogliese con la celebrazione degli anniversari di Matrimonio. E poi via via le soste nelle Chiese di San Marino, Castagnolino, Saletto, Santa Maria in Duno e del capoluogo. Numerose le tappe previste per un territorio con una forte vocazione alla cura delle persone fragili: accanto all'Ospedale, l'Hospice Seragnoli, la Casa di Alma, il Centro diurno di San Marino. Il programma prevede la

Dal 12 al 20 ottobre è a San Giorgio di Piano, dal 20 al 22 ad Argelato, dal 24 al 27 a Stiatco e Casadio

visita ad associazioni e realtà sociali, il Municipio, i commercianti, il centro sportivo e farà diverse tappe per raggiungere i lavoratori delle aziende industriali e artigianali. Alcuni pomeriggi sono dedicati alle aziende agricole col pensiero rivolto alla cura del territorio e alla custodia del Creato, in una zona dalla quale provengono anche numerosi membri della confraternita dei Domenichini che cura il trasporto dell'Immagine. Giovedì pomeriggio tutto dedicato all'Interporto, uno degli hub logistici maggiori in Italia (130 aziende, 6000 lavoratori) dove la Madonna visiterà una decina aziende e il Centro d'ascolto Caritas. In preparazione alla visita sono stati proposti ai docenti dell'Istituto comprensivo di Bentivoglio e San Giorgio incontri di approfondimento in collaborazione con il Museo della Beata Vergine di San Luca. Prima di lasciare Bentivoglio, la Madonna riceverà l'omaggio dell'Orchestra giovanile della Scuola di Musica il Temporale. La venerata immagine della patrona dei Bolognesi è dal 12 al 20 ottobre nel territorio di San Giorgio di Piano, dal 20 al 22 ad Argelato, dal 24 al 27 a Stiatco e Casadio. (A.C.)

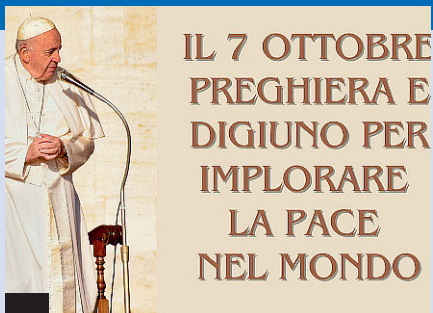


La processione

NELLE CHIESE E PARROCCHIE

In preghiera per avere la pace

Lunedì 7 ottobre, in coincidenza con il primo anniversario della sanguinosa strage che ha dato inizio alla guerra tra Israeliani e Palestinesi, i cattolici hanno seguito l'invito di papa Francesco e, prima, del Patriarca di Gerusalemme dei Latini, cardinale Pierbattista Pizzaballa, a una giornata di preghiera e digiuno per la pace nel mondo. Anche nelle parrocchie e nelle chiese dell'Arcidiocesi si sono tenuti momenti di preghiera, soprattutto la recita del Rosario per la pace. Particolarmente partecipato da numerosi fedeli è stato il Rosario che si è tenuto nella Cattedrale di San Pietro, guidato da monsignor Andrea Caniato. L'invito alla preghiera e al digiuno per la pace nel mondo era arrivato, per la nostra diocesi, dai vicari generali monsignor Stefano



Ottani e monsignor Giovanni Silvagni, a nome dell'arcivescovo Matteo Zuppi. «Facendo nostro l'accorato appello di papa Francesco - avevano scritto i vicari generali - domenica 6 ottobre ci uniremo a Papa Francesco nella preghiera mariana, mentre lunedì 7 ottobre siamo chiamati a vivere una giornata di preghiera e di digiuno per la pace nel mondo». Alla preghiera e al digiuno si è associata anche la Consulta delle aggregazioni laicali della diocesi, assieme a tutte le Consulte d'Italia.

In Sinagoga il ricordo del 7 ottobre

Lo scorso 7 ottobre si è tenuta nella Sinagoga di Bologna una solenne cerimonia commemorativa per ricordare tutte le vittime del 7 ottobre 2023, per pregare per la liberazione degli ostaggi e il ritorno della pace. Presenti, oltre a molti membri della comunità ebraica bolognese, anche tante autorità religiose e civili, tra le quali il vicario generale monsignor Stefano Ottani, il sindaco Matteo Lepore e alti rappresentanti delle Forze dell'ordine che hanno voluto testimoniare la vicinanza e l'amicizia in questo momento di dolore per quanto è avvenuto un anno fa in Israele. Un eccidio che ha dato origine, nel Vicino Oriente, ad un conflitto particolarmente cruento che continua tuttora. Molto toccante e partecipato è stato il momento dell'accensione delle candele del ricordo, poste sopra un vassoio al centro della sinagoga, in ricordo delle vittime.

È seguito un lungo e articolato discorso del presidente della comunità ebraica di Bologna, Daniele de Paz, che ha evidenziato la gravità del momento che stiamo vivendo, ricordato le vittime innocenti dell'una e dell'altra parte e l'aumento dei casi di antisemitismo e antisionismo che purtroppo, anche da noi in Italia, stanno condizio-

nando negativamente la vita di tanti ebrei e delle loro comunità. Al termine, dopo la preghiera di benedizione e la preghiera per i defunti chiamata Kaddish, è seguito il suono dello Shofar. Il ministro del culto ebraico Marco del Monte ha ricordato che, secondo la tradizione ebraica, l'antico suono di questo corno di montone è un richiamo all'unione, alla riflessione e al ricordo. I suoni rappresentano il percorso della vita: i suoni lisci evocano i periodi di stabilità e pace; quelli vibrati e spezzati evocano il pianto. In ogni momento, il suono dello shofar tende verso l'alto, a rammentarci di porre sempre il nostro sguardo verso l'Alto ed affidarci all'Eterno che porterà salvezza certa, rappresentata dal suono finale, liscio e prolungato.

Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso



Un momento della cerimonia

Il cammino per educatori di ragazzi e giovani si concretizza in una sola giornata, così da facilitare la partecipazione e offrire una formazione più articolata e completa

“Educantiere” speranza

Domenica in Seminario si sapranno gli appuntamenti diocesani dell'anno, le date e le notizie tecniche sul Giubileo degli adolescenti

DI GIOVANNI MAZZANTI *
E GIACOMO CAMPANELLA

Cari educatori ed educatrici mentre ci apprestiamo con i nostri ragazzi e giovani a vivere l'anno del Giubileo, che ha come tema «Pellegrini di speranza», vorremmo ritagliarci un momento per riflettere e confrontarci insieme. Come educatori siamo chiamati, per vocazione, a vedere profeticamente e accompagnare pazientemente il nuovo che cresce, a proporre percorsi dove altri vedono solo muri, a saper riconoscere possibilità dove altri vedono solo pericoli, perché così è lo sguardo di Dio Padre, capace di valorizzare e alimentare i germi di bene seminati nel cuore dei ragazzi e dei giovani. Quest'anno il cammino per educatori di ragazzi e

Occorre capire insieme come riannunciare la fede alle nuove generazioni

parrocchia: c'è speranza per il futuro?». Nella mattinata avremo un incontro e un confronto con don Stefano Guidi, direttore della Fondazione degli Oratori milanesi (Fom), che ci aiuterà ad avere sguardo e cuore per i segni di speranza che ancora non mancano nelle vite dei ragazzi e dei giovani, e a comprendere come possiamo accompagnare la crescita e lo sviluppo di questi segni, per essere educatori di speranza. Celebreremo insieme la Messa domenicale e dopo vivremo insieme il pranzo, che consideriamo parte integrante del percorso educativo della giornata. La ripresa dei lavori al pomeriggio avrà come focus quello di ricominciare di speranza due dimensioni costitutive del nostro servizio educativo: fede e identità. Desideriamo comprendere insieme come riannunciare la fede ai ragazzi e ai giovani, per riscoprire la speranza come chiave di lettura

del cammino di discepoli, e come accompagnare i ragazzi e i giovani a far fiorire la loro identità, in un mondo confuso e disorientato. Alla conclusione della giornata, comunicheremo gli appuntamenti diocesani di quest'anno e le date e un po' di notizie tecniche sul Giubileo degli adolescenti e dei giovani. Per aiutarci nell'organizzazione e nella gestione del pranzo, è chiesto ai partecipanti l'iscrizione alla giornata entro mercoledì 16 ottobre, andando sulla pagina web della Pastorale giovanile: <https://giovani.chiesadibologna.it>

* responsabile e vice responsabile dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile



Un momento di lavoro di «Educantiere» dello scorso anno

Festival organistico salesiano

Ritornano i concerti del «Festival organistico salesiano» nella chiesa di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria Dal Monte, 14) che vedranno protagonisti il grande organo Tamburini ospitato nella chiesa, il terzo per dimensioni in Italia, e giovani talenti musicali. Debutta venerdì 18 alle 21 con un concerto anteprima che vedrà esibirsi la corale polifonica «Santi Giuseppe e Ignazio» di Bologna e la partecipazione all'organo di Stefano Manfredini, la settima edizione del «Festival organistico internazionale salesiano» (Fois) che porta nuovamente a Bologna la rassegna musicale «ArmoniosaMente». Essa è organizzata

dall'associazione Amici dell'organo «Johann Sebastian Bach» di Modena e realizzata in collaborazione con la parrocchia di San Giovanni Bosco, con il sostegno della Fondazione Carisbo e della regione Emilia Romagna. Tutti i concerti sono a ingresso libero e gratuito. La corale «Santi Giuseppe e Ignazio», molto apprezzata nel territorio bolognese, proporrà composizioni sacre di tema mariano; all'organo Stefano Manfredini proporrà brani di epoca romantica. Nel secondo appuntamento, venerdì 25 ottobre sempre alle 21, sarà ospite Stefano Perrotta, giovane artista che proporrà un interessante programma da Bach a Vieme.

SAN LUCA

Il santuario della Madonna di San Luca (foto Marchi)



Messa per e coi malati: invito alla conversione

Da un anno, ogni terzo venerdì del mese, il santuario della Beata Vergine di San Luca accoglie una Messa definita «per e con i malati», celebrata dal francescano cappuccino padre Geremia Folli e animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi). La prossima celebrazione sarà venerdì 18 alle 16; al termine, come sempre, verrà impartita l'unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta, prenotandosi al numero 0516142339 oppure al 3391209658. «Questa Messa - spiega padre Folli - è un momento di annuncio e conversione non solo per i malati, ma per tutti: l'infermità, infatti, ci dà il segno della possibile salvezza, ci mostra il limite umano visitato dall'Infinito. Lo vediamo nel Vangelo, dove la guarigione fisica da parte di Gesù è il segno della salvezza eterna dell'uomo. E la nostra lettura evangelica deve essere caratterizzata da grandi ascolti e non da grandi discorsi. L'ammalato ci «recupera», come ci ha indicato san Giovanni Paolo II con l'enciclica «Salvifici doloris» e l'istituzione della Giornata del malato». Riguardo all'importanza e al significato del rapporto con i malati, padre Folli propone la propria esperienza. «Molto tempo fa, l'arcivescovo cardinale Poma mi nominò «Delegato per gli infermi» - ricorda -. Una nuova figura, segno della sua attenzione per il mondo della malattia e del fatto che aveva compreso i cambiamenti culturali che stavano avvenendo nel campo della sanità: si stava passando dalle Opere pie all'assistenza di Stato, e soprattutto avanzava il tema dell'efficienza come valore supremo: proprio il contrario del senso e del valore del limite proprio dell'uomo credente. Io mi sentivo impari a questo compito, e per questo Poma volle che incontrassi san Giovanni Paolo II». «A lui - prosegue - dissi che nelle comunità lavoravo per una rilettura del Vangelo, contraria alla «dottrina» dell'efficienza, e nel senso di valorizzare il limite che ci rivela la verità dell'uomo e ci apre ai valori dell'eterno. E il Papa mi incoraggiò, mi disse di continuare la mia opera in quel modo». «Da allora - conclude padre Geremia - sono e resto «ostinato» nell'affermare che il malato è un fratello da porre al centro della comunità, per permettere una rilettura evangelica, nel senso di valorizzare il limite umano come apertura all'eterno. Ho promosso il Vai, un volontariato che fa servizio di presenza accanto all'uomo malato, che la società emargina, e gli dona ascolto e fraternità. E ho voluto questa Messa, come momento appunto di accoglienza e, per tutti, di conversione».

Chiara Unguendoli

Fomal, l'Osteria Brigata Pratello

«Osteria formativa Brigata del Pratello» è il titolo del libro-testimonia che è stato presentato giovedì scorso in un incontro in Sala Borsa promosso dal Fomal, ente formativo di ispirazione cattolica. Fomal è promotore dell'iniziativa di cui parla il libro: l'Osteria Formativa Brigata del Pratello, che da cinque anni coinvolge giovani detenuti nell'Istituto penale per minorenni di via del Pratello in un percorso di formazione professionale nel settore della ristorazione, offrendo loro l'opportunità di mettersi alla prova in cucina e in sala durante cene-evento aperte al pubblico. Il libro, curato da Valeria Bonora, Silvia Domenichini e Antonella Martini è frutto della collaborazione tra i



La presentazione del libro

giovani detenuti, gli ospiti delle cene e gli operatori del progetto, e offre una narrazione ricca e plurale di un'esperienza che va oltre la semplice formazione professionale. Alla presentazione sono intervenuti il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, il direttore dell'Istituto penitenziario minorile «Siciliani» di Bologna, Alfonso Paggiarino e

Maurizio Millo, già presidente del Tribunale minorenni di Bologna. Per alcuni enti e istituzioni che hanno contribuito al progetto hanno portato il loro saluto anche Pierluigi Stefanini, Presidente Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e Per alcuni enti e istituzioni che hanno contribuito al progetto hanno portato il loro saluto anche Pierluigi Stefanini, Presidente Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e Morena Diazi, Direttore settore conoscenza, formazione, lavoro e impresa della Regione Emilia-Romagna. A fare gli onori di casa Beatrice Draghetti, presidente di Fomal, mentre cinque studentesse in parole e musica hanno presentato l'Articolo 3 della Costituzione.

Bologna città «disuguale»?

segue da pagina 1

Vasti i temi delle domande: precarietà nel lavoro, difficoltà di accesso ai servizi pubblici come sanità, trasporti, istruzione, impennata del prezzo degli affitti e dell'inflazione. «Un'inchiesta sociale dal basso, tesa a comporre una fotografia di una Bologna che sta cambiando e costruire un punto di vista alternativo e indipendente sulle trasformazioni della città - spiega la Cgil -. L'amministrazione ovviamente deve fare i conti con questi dati». «I risultati - dice Bulgarelli - ci confermano che gli uomini guadagnano più delle donne e i lavoratori anziani più di quelli giovani, che ci sono dei settori fragili come turismo, ristorazione, commercio e terzo settore. In particolare, a determinare il mante-

nimento del benessere nel territorio bolognese, non è più il lavoro, ma la proprietà e la rendita. Avere o non avere una casa di proprietà condiziona anche altri aspetti della vita, come poter garantire ai propri figli un'istruzione avanzata. E alcuni strumenti di «ascensore» tradizionale, come il lavoro e i servizi sociali pubblici, oggi vengono condizionati dalla proprietà preesistente, quindi c'è un problema di disuguaglianza». Ancora: la disponibilità economica condiziona l'accesso alle cure, permettendo di bypassare le lunghissime liste d'attesa ricorrendo al privato. «Il 56% delle persone nella fascia bassa - sottolinea il ricercatore dell'Ires Gianluca De Angelis - ha rinunciato o posticipato le cure». «Il passaggio dalla fragilità alla povertà avviene in un batter d'occhio -

racconta Melli -. Basta un nonnulla. Spesso, pur con due lavori, ci sono famiglie che non ce la fanno se hanno un figlio o due che devono andare a scuola. Il reddito non basta a pagare affitto e bollette». «La punta dell'iceberg - continua Bulgarelli - sono gli infermieri che si dimettono perché il costo della vita è troppo alto in città, o gli insegnanti che non prendono il posto a Bologna perché il mercato dell'abitare è soggetto a forti speculazioni. Come Cgil non possiamo stare fermi, se facciamo da spettatori a queste trasformazioni sociali rischiamo che nel giro di qualche anno la città cambi volto. Cerchiamo di valutare l'entità di queste problematiche, di queste trasformazioni sociali, con l'obiettivo di evitare che diventino delle fratture».

Marco Marozzi

DI TERESA TOSETTI *

Papa Francesco ci ricorda che è in corso una «Terza guerra mondiale a pezzi» con conflitti che si stanno allargando sempre più, carichi di sofferenze e di morti, e di come l'umanità stia correndo un grosso pericolo. È in atto inoltre una pericolosa corsa al riarmo e le spese militari aumentano a scapito di risorse che potrebbero essere impiegate per combattere la fame, la sete, per le cure mediche e per la giustizia climatica. I dati Oxfam presentati al G7 di giugno 2024, confermano

La guerra è la negazione di tutti i diritti

che meno del 3% della spesa militare dei paesi del G7 azzererebbe i debiti del Sud del mondo ed eliminerebbe la fame! Un mondo in guerra permanente mette a rischio la nostra vita, con effetti diretti e indiretti, duraturi nel tempo e quindi sulle generazioni future; contrasta inoltre con gli impegni assunti dalla comunità internazionale per mitigare gli effetti del riscaldamento globale. Il

complesso industriale-militare è tra i principali emettitori di gas serra e il suo impatto comincia prima delle guerre combattute, nella produzione di artiglieria e nell'addestramento delle forze armate. Si stima che se le forze armate fossero un Paese sarebbero la quarta impronta di carbonio al mondo dopo Cina, Stati Uniti e India. Il riscaldamento climatico,

unito al degrado ambientale, tenderà a inasprire la conflittualità globale. La desertificazione, le alluvioni e l'accaparramento delle terre e delle risorse mettono in crisi le economie locali, aumentando la povertà di intere popolazioni, costrette a migrazioni forzate. In un mondo dilaniato dai conflitti e da una cultura che ha espulso ogni riferimento al tema della pace, occorre rimettere al centro la cura

della pace. L'attenzione verso i diritti fondamentali della persona e dei diritti dei popoli è parte integrante di questa cura che non può quindi prescindere dal mettersi sempre dal punto di vista delle vittime, con lo sguardo alle generazioni future cui consegniamo un futuro incerto. È importante fornire alla politica nuovi strumenti per prendersi cura della pace ed educare ad essa, come gli Assessorati della

Pace. Uniamo le nostre voci per costruire la pace, partecipando a iniziative per la pace e il disarmo, come quelle del «Portico della Pace» e operiamo scelte concrete impegnandoci a non depositare e investire in banche compromesse con la produzione e il commercio di armi. Firmiamo per chiedere un Trattato di non proliferazione dei combustibili fossili. Chiediamo di sottoscrivere e

ratificare il Trattato per la proibizione delle armi nucleari e facciamoci promotori della campagna «Ministero della Pace. Una scelta di governo». I pannelli sulla pace, che quest'anno integrano la mostra sull'Ecologia integrale, ci sollecitano a diventare artigiani di pace attraverso un cambiamento che deve partire da noi stessi, nelle nostre relazioni e nelle nostre scelte, per seminare giorno per giorno quei semi di pace che potranno un domani portare frutto.

** Tavolo diocesano per la custodia del creato*

La «pastorale» del Tavolo diocesano nelle comunità

Domenica 27 ottobre alle 15.15 «Cittadinanza ecologica e pace»: incontro organizzato dal Tavolo diocesano per la cura del creato in occasione del 2° anno di promozione della mostra sulla cura della casa comune. Interverrà il Card. Zuppi insieme al vescovo Dionisios e al teologo Hanz Gutierrez. Sede dell'incontro sarà la parrocchia di San Giacomo fuori le mura, che ospiterà la mostra sulla cura della casa comune dal 15 al 30 ottobre.

DI STEFANO ZANGARINI *

L'attenzione alla custodia del Creato è parte integrante della Dottrina sociale della Chiesa ed è frutto della fede in Dio Creatore di tutte le cose, che ha fatto bene ogni cosa e che sostiene il mondo con la sua Provvidenza. A causa del peccato, però, tutta la creazione «gema e soffre le doglie del parto fino ad oggi» (Rm 8,22) nell'attesa di essere «liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21) quando il Signore verrà a compiere il suo disegno di salvezza. Il Tavolo diocesano per la custodia del Creato fu costituito all'inizio del 2018 su impulso dell'arcivescovo Matteo Zuppi, con l'intento di far crescere nelle comunità cristiane la sensibilità nei riguardi dell'ambiente, stimolando a nuovi stili di vita più sostenibili, e di promuovere la conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa riguardante la cura della casa comune, espressa in particolare nell'enciclica di Papa Francesco «Laudato si'» (2015) e, ultimamente, nell'esortazione apostolica «Laudate Deum» (2024). Il Tavolo del Creato è una realtà informale che raduna in sé rappresentanti di diverse realtà impegnate nella custodia del creato e nella promozione di nuovi stili di vita secondo le indicazioni dell'enciclica «Laudato si'», come l'Ordine Francescano Secolare, la Fraternità Frate Jacopa, il Segretariato per le attività Ecumeniche, il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, la Comunità missionaria di Villaregia, l'Azione Cattolica, le Acli, più alcune persone competenti sui temi dell'ecologia e della sostenibilità ambientale. Il primo strumento prodotto dal Tavolo a servizio delle persone che fanno parte delle nostre comunità cristiane fu l'edizione di una «Piccola guida a nuovi stili di vita per la custodia del Creato» (2018). Numerose copie di tale guida sono disponibili, per chi lo desiderasse, contattando il sottoscritto. Inoltre il Tavolo ha promosso momenti di formazione, come la conferenza sulle Comunità energetiche rinnovabili (2022), in collaborazione con la Fter, in seguito all'auspicio formulato al termine della Settimana sociale di Taranto, che nascessero in tutte le parrocchie comunità energetiche. In occasione del Tempo del Creato che si celebra tra settembre e ottobre, in questi anni sono stati organizzati eventi, sia in forma di «festa», sia di conferenza. In occasione di questi eventi è stata allestita una mostra dell'Ecologia integrale di cui si parla ampiamente in questa pagina. La tavola rotonda prevista per il 27 ottobre a San Giacomo fuori le Mura vuole sottolineare l'importanza cruciale di questi temi per il dialogo ecumenico. Tutti i cristiani delle diverse confessioni, infatti, sono concordi nel celebrare ogni anno il Tempo del Creato, condividendo l'impegno spirituale e di azione sociale per la salvaguardia della nostra casa comune. Questa consonanza rende ancora più prezioso il nostro lavoro di sensibilizzazione, nella speranza di poter cooperare concretamente al cammino verso l'unità dei cristiani.

** vicario episcopale per la Testimonianza nel mondo*

SAN GIACOMO FUORI LE MURA



Domenica 27
l'incontro
con l'arcivescovo

Questa pagina è offerta a liberi
interventi, opinioni e commenti
che verranno pubblicati
a discrezione della redazione

Come cristiani siamo chiamati ad
un particolare impegno per la
pace e la custodia del creato, che
sono strettamente legate tra loro

FOTO BOLOGNA SETTE

Per una conversione ecologica

DI DONATELLA BROCCOLI *

«La vita umana è incomprensibile e insostenibile senza le altre creature. Infatti, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile». (n. 67 «Laudate Deum»). Abbiamo solo questo mondo come luogo in cui Dio ha scelto di farci vivere e dobbiamo essere consapevoli che tutto è connesso, che la nostra vita è inescindibilmente legata alla vita di tutte le creature che vivono su questa terra. Purtroppo sono molte le ferite che abbiamo inferto al creato e alle sue creature e le conseguenze sono gravissime. Senza un cambio di passo rischiamo di distruggere la nostra stessa vita e la vita di coloro che condividono l'esistenza su questo pianeta. In questi ultimi mesi la mostra preparata dal Tavolo diocesano per la custodia del creato e nuovi stili di vita sta girando per le varie Zone pastorali della diocesi per cercare di diffondere il desiderio di cambiare qualcosa nei nostri comportamenti in ordine alle scelte che facciamo per la cura del nostro pianeta e di coloro che lo abitano. Nelle parrocchie dove viene esposta la mostra viene consegnato anche un questionario che ci aiuta a capire se siamo riusciti nel nostro intento. Quello che è emerso dalla raccolta dei dati dei questionari è stato molto interessante; da un lato purtroppo abbiamo constatato come la «Laudato si'» sia un documento ancora poco conosciuto: tra coloro che sono intervenuti solo poco più della metà aveva letto integralmente il documento. Viene espresso però un interesse unanime per i temi dell'ecologia integrale, trattati sia

dalla «Laudato si'» che dalla «Laudate Deum». Tutte le risposte concordano sull'importanza di promuovere l'approfondimento dei temi inquadrati dalla Mostra e in particolare il consumo responsabile, l'attenzione verso i poveri, una giusta transizione ecologica e una vera conversione ecologica. Interessante il desiderio che sia maggiormente promossa una spiritualità ecologica perché, senza invocare ed accogliere lo Spirito di Dio in noi, non è possibile che il nostro cuore possa convertirsi. La parrocchia emerge come il luogo privilegiato per creare iniziative, sollecitare dibattiti e sistematici momenti di studio, pensare a iniziative concrete per la salvaguardia del creato, aprendosi alla realtà circostante (scuole, ambienti di vita e di lavoro). Insieme alla parrocchia, anche le comunità in cui viviamo e la famiglia vengono indicati come luoghi fondamentali per promuovere nuove scelte di vita. Tra gli strumenti utili per trattare queste tematiche vengono indicati incontri formativi, eventi, omelie, preghiere e liturgia. Anche qui vediamo come, accanto all'importanza dello studio dei diversi fenomeni, ci sia sempre una forte richiesta di accompagnamento spirituale. Un dato incoraggiante che emerge è il desiderio di cominciare al più presto un cammino di conversione ecologica e di modificare concretamente il proprio stile di vita per rispondere al grido della Terra e a quello dei poveri, impegnandosi sia singolarmente che come famiglie e comunità. È possibile prenotare la mostra via e-mail scrivendo alla segreteria del vicario per il laicato, don Stefano Zangarini (vicario.episcopale.laicato@chiesadibologna.it).

** Tavolo diocesano per la custodia del creato*

DI ARGIA PASSONI *

Nel secondo anno di itineranza della Mostra sull'Ecologia integrale, il Tavolo diocesano per il Creato propone un focus su «Cittadinanza ecologica e pace». Il tema della pace e dell'ecologia sono profondamente legati tra loro. Siamo interpellati a far crescere la pace nella Terra, privilegiando il dialogo e la mediazione come soluzione dei conflitti e la promozione del disarmo; al tempo stesso urge fare pace con la Terra, smettendo di usare ogni forma di violenza all'ambiente. Educare alla cittadinanza ecologica (cf. LS 211) richiede la cura delle relazioni sociali nel contesto attuale dominato da un paradigma tecnocratico che tutto domina, distruggendo vita, ambiente e futuro. «Giustizia, pace, salvaguardia del creato» è un trionfo che va perseguito insieme. Il percorso di riconciliazione col mondo che ci ospita ha bisogno del contributo di tutti per salvare il pianeta, risparmiando sofferenze a persone e popoli, sia rispetto ad una economia che uccide, sia rispetto alla distruzione immane della guerra. Il cambiamento climatico creato dall'uomo non è un destino, va assunto come una questione di giustizia. E richiede l'attenzione non solo dei singoli, ma anche la dimensione comunitaria perché riguarda la democrazia, la quale ci chiede di non rinunciare alla giustizia e per farlo ci indica la strada della partecipazione. Occorre ripensare il nostro abitare da fratelli andando al cuore della democrazia. La guerra è sempre una catastrofe ambientale; d'altra parte eminenti climatologi e economisti evidenziano che il degrado ambientale distrugge la pace. Tanta parte dei conflitti che hanno attraversato il Mediterraneo

hanno a monte una crisi climatica: siccità e inabitabilità danno luogo a imponenti migrazioni. L'accaparramento della terra (land grabbing) e delle risorse idriche (water grabbing) ha prodotto l'impossibilità di lavorare la terra per il sostentamento degli abitanti. C'è un'economia di dominio della natura e dei popoli in tante parti del mondo che dà ricchezza a pochi e uccide ambienti fondamentali per l'umanità. Basti pensare all'Amazzonia e alle molte espropriazioni forzate da contesti vitali, veri polmoni del mondo, con le popolazioni sottoposte a ricatti, spogliazione dei luoghi nativi e nuove inesorabili schiavitù. Occorre un'economia generatrice di vita e di cura della Terra per costruire insieme pace con la Terra. È una sfida che riguarda l'economia in senso ampio, ma anche la concretezza delle comunità, sia a livello sociale che ambientale. Essere voce che denuncia è amore politico. Non possiamo rassegnarci perché il Vangelo ci rimanda ad un impegno nella storia. È la democrazia va curata e difesa anche come antidoto alla guerra. Il cambiamento di rotta è fondamentale. Una cultura di pace ci chiama a: adottare un'economia fondata su giustizia, sostenibilità, attenzione agli ultimi e alle generazioni future; ripensare la democrazia per uno sviluppo umano integrale; rimettere al centro il coraggio della speranza. Adottiamo il paradigma dell'amore che solo la miopia del nostro tempo non considera «politico» per abitare il terreno della democrazia non nella contrapposizione, ma nel prendere positivamente parte alla vita di una comunità civile, per generare insieme instancabilmente il bene comune della pace.

** Tavolo diocesano per la custodia del creato*

MOSTRA

Le «sante donne» contemporanee di Dallara

Al Museo della Beata Vergine di San Luca, fino al 24 ottobre è esposta la straordinaria mostra di dipinti di Roberta Dallara «Pie Donne», inserita nella 20ª «Giornata del contemporaneo» (info, anche per visite guidate: 3356771199). La sfida di dare un volto attuale ai santi della tradizione è all'origine del progetto «Santi Pop», per cui Dallara dal 2019 ha cercato in facce conosciute il carisma dei santi e li ha rappresentati con volti quotidiani: «santi della porta accanto», di una santità ancora ignota ma presente e in azione. Ha poi voluto fare un affondo sul femminile, ed è giunta all'ambizioso progetto delle «Sante Donne», che si concretizza in questa mostra, come primo passo, in 8 ritratti. Velate e insieme svelate dalle vesti e dai volti di oggi, ne emergono, avvolte da un'aura di santità espresa nell'alone di luce, figure forti di donne consapevoli di una scelta e di un compito. Sono volti sfidanti, figure che possono



Particolare di un dipinto

sconcertare per la dissonanza dalle iconografie conosciute, caratterizzate da mani grandi e operose e dalla presenza misteriosa degli attributi tradizionali, magari da cercare fra le pieghe delle vesti, gli sfondi, i gioielli, i tatuaggi. Queste sante - Lucia, Caterina, Teresina, Cecilia, Giovanna, Teresa, Ildegarda, Rita - ricordano che tutti, qui e ora, così come siamo, veniamo chiamati. (G.L.)

Carlotta Gargalli, il seguito della storia in un secondo libro

La sua vita avventurosa e controcorrente è stata in parte raccontata nel romanzo «L'allieva di Canova». Adesso arriva il seguito: «La gallerista di via del Corso». La seconda vita di Carlotta Gargalli (Damster Edizioni, 2024). Giovedì 17 alle 18.30 alla Libreria Coop Ambasciatori (via Orefici, 19), la sottoscritta autrice, in dialogo con Patrizia Finucci Gallo, presenta il volume che racconta il resto della storia. Una biografia romanzata, ma frutto di un lungo lavoro di ricerca su una figura realmente esistita, rimasta per decenni nell'ombra e solo di recente riscoperta. Gargalli era figlia del ritrattista Filippo, fu la prima donna a frequentare i corsi dell'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1804, allieva di Antonio Canova a Roma, artista di successo nella Bologna pontificia,

apprezzata anche dai viaggiatori, che la definiscono «Elisabetta Sirani dei nostri giorni». Il romanzo riprende da dove si era interrotto, con Carlotta alla prese con la fine del periodo di formazione nell'Accademia del Regno italico. L'artista ormai adulta fa ritorno a Bologna, dove cerca di affermarsi. Le difficoltà però sono grandi, soprattutto per una donna che vuole vivere del proprio mestiere, esercitare una «professione

onorevole» e non dipendere «dal pane altrui». I tempi non sono ancora maturi, nemmeno per un matrimonio dettato solo dall'amore, che la porterà ad affrontare da sola e senza appoggi la difficile carriera dell'artista. Quando tutto sembra perduto, si apre una nuova esistenza come gallerista nella Roma papalina: un fatto veramente accaduto, perché Carlotta Gargalli risulta titolare di un «Cabinet di quadri» in via del Corso, 63. La realtà e immaginazione, nel libro, sono strettamente intrecciate. Ci sono pagine di storia, collettiva

e individuale: il ritorno in Italia dei capolavori sottratti dai francesi durante le campagne napoleoniche; i soggiorni bolognesi del poeta Giacomo Leopardi; l'amicizia affettuosa tra il pittore Tommaso Minardi e l'aristocratica Chiara Colonna, ricostruita sulla base del carteggio inedito conservato nell'Archivio di Stato di Roma. Sono invece frutto di fantasia i dialoghi con Annibale Carracci, il grande maestro della scuola bolognese, scomparso a Roma nel 1609 dopo un'esistenza libera e drammatica. Un modello che la pittrice doveva avere ben presente, grazie agli insegnamenti dell'Aldrovandi, che considerava il naturalismo dei Carracci un vero e proprio ideale artistico, superiore persino alla perfezione un po' artefatta di Raffaello.

Ilaria Chia



La copertina del libro

Il corso di formazione organizzato per i giornalisti da Ordine regionale, Associazione stampa e Fondazione Lercaro ha posto al centro diritti e doveri di fronte all'intelligenza artificiale

Per un nuovo umanesimo del linguaggio

L'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Associazione Stampa regionale e la Fondazione Giacomo Lercaro, ha organizzato il corso di formazione «Per un nuovo umanesimo del linguaggio: giornalista, blogger, influencer. Diritti e doveri a confronto, nell'era dell'intelligenza artificiale». L'obiettivo era fornire ai giornalisti un quadro aggiornato del settore della comunicazione, dei nuovi strumenti nonché delle insidie per il giornalismo e la deontologia professionale. L'intelligenza artificiale desta grande curiosità e rappresenta, al tempo stesso, una possibilità e una sfida per gli operatori del settore: l'intento è consolidare il ruolo dell'essere umano come soggetto con capacità critica, protagonista di un nuovo umanesimo del linguaggio. L'incontro è stato moderato da Fabrizio Binacchi, caporedattore Rai Vaticano e animato da un ricco panel di relatori tra cui Silvestro Ramunno, Antonio Matteo Naccari, Alessandro Rondoni, Marco Pratellesi, Gloria Broilatti, Aldo Balzanelli, Ilaria Barbotti, Alfreda Manzi e Paolo Maria Amadasi. «Porre le domande, raccontare storie, offrire un pensiero che non sia "unico", per spingere a riflettere, ad usare la ragione»: questo, secondo Alessandro Rondoni, direttore Ufficio comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di Bologna e Ceer, il contributo che gli operatori dell'informazione possono dare nel tempo della «socialitudine». «Questo - ha precisato - per evitare che ci si limiti all'istintività, alla reazione immediata che non è capace di elaborare e si fa trascinare senza un vero pen-

siero». «È stato un corso molto intenso e variegato - afferma Binacchi - in cui si è parlato di linguaggio per un nuovo umanesimo, quindi per arrivare a comunicare ma anche a dialogare. Come ha detto Rondoni, è importante la relazione, un linguaggio che dà esempi e che si fonda sulla trasparenza». «Ci siamo poi addentrati nelle varie dimensioni dell'informazione - prosegue -: quella dei giornalisti, che sono i principali operatori anche storicamente, ma anche quella dei blogger, che possono essere giornalisti che fanno blog. Poi abbiamo sentito un grande testimonianza del ruolo degli influencer, quelli che creano influenze o portano un determinato pensiero o

valore. Tutti questi operatori della comunicazione si sono interrogati sul ruolo della creatività e del rapporto con l'intelligenza artificiale che è uno sbocco, uno snodo ed è anche una frontiera». «In questo incontro - conclude Binacchi - si è fatta una tappa di un itinerario che è passato dal digitale e da internet e adesso guarda la frontiera dell'intelligenza artificiale. Una frontiera che i giornalisti e tutti gli operatori dell'informazione non devono subire, e nemmeno solo controllare "dopo", ma anche aiutare a maturare e ad essere vera. Speriamo che l'intelligenza artificiale, con il nostro aiuto, diventi una procedura corretta e trasparente e non solo un algoritmo». (T.T.)



Un momento del corso nella sede della Fondazione Lercaro

Nella Messa di ringraziamento per la sua venerabilità, Zuppi ha ricordato che «aveva fiducia piena nel Signore e quindi la gioia di stare con Lui»



Madre Maria Costanza Zauli

Madre Zauli, mistica nel cuore del mondo

Nel silenzio e nel raccoglimento della chiesa del nostro monastero, domenica scorsa ciascuno ha potuto gustare quella divina Presenza che ha colmato la lunga attesa di questo giorno, nella Messa di ringraziamento per la dichiarazione di Venerabilità della nostra fondatrice, Madre Maria Costanza Zauli. La nota del ringraziamento è stata la più alta e la più melodiosa in questo giorno di festa e di grazia, che ha visto unirsi al nostro canto numerosi sacerdoti e moltissimi fedeli. «L'attesa è proporzionata alla gioia, quindi abbiamo molta gioia», ha esordito l'Arcivescovo nell'omelia. E ha proseguito: «Madre Costanza era guidata dal Signore verso le vie mistiche altissime e, per queste, come i grandi mistici ha dovuto soffrire, sperimentando la lotta contro il mistero del male. Mistico non significa fuori dal mondo, ma dentro, nel profondo del mondo,

della storia, nelle pieghe più nascoste». «In uno dei bombardamenti della prima guerra mondiale - ha ricordato - disse: "Come è bello questo momento!". Alle figlie meravigliate rispose: "Perché me lo presenta il mio Dio. E poi diciamo noi che Dio è buono, perché in questo momento nessuno glielo dice". La fonte della sua fiducia era quello che aveva ascoltato da Gesù: "Farò tutto io". E a Lui si affidava. Aveva fiducia piena nel Signore e quindi la gioia di stare con Lui, di contemplarlo, di adorarlo. Lo dice don Divo Barsotti nella sua testimonianza: "Era giunta all'unione trasformante, in cui l'anima tutta era affondata nella luce che l'abbaglia. E non riesce a definire ciò che comprende, che è quasi la visione divina. Solo un velo la separa dalla visione beatifica". "Deus caritas est" era il motto che aveva scelto per la sua opera. Ed è questa la verità che ha illuminato e compenetrato tutta la

sua esistenza. "Ecco qui devo trovare il mio paradiso. Non posso dubitare dell'amore di Dio e della sua bontà, e senza nessun timore, rinnovo il mio atto di abbandono in Lui". «In questa casa di Adorazione e contemplazione - ha concluso il Cardinale - dove l'amore si dilata e il tempo è come sospeso tra il presente e il futuro, adoriamo Gesù, cerchiamo la sua compagnia per trovare noi stessi e per scegliere di riconoscerla nel nostro prossimo. In questa casa tutto ci porta davanti al Signore, la presenza delle Ancelle ci aiuta a inginocchiarci davanti a Gesù, a piegarci davanti a Lui, ma anche a sentire Lui che si piega verso ognuno di noi. Preghiamo con Madre Costanza, mettendoci davanti a questa presenza che ci aiuta a sentire l'amore e a essere pieni del suo amore verso tutti».

Ancelle adoratrici del Santissimo Sacramento

EDIZIONE CRITICA

Caterina de' Vigri, la biografia

È uscita recentemente una nuova edizione critica dell'opera di illuminata Bembo «Specchio di illuminazione. La vita di santa Caterina da Bologna» (Edizioni San Clemente - Edizioni Studio Domenicano, pp. 304, euro 28). «Specchio di Illuminazione» è il titolo con il quale è conosciuta la biografia di santa Caterina da Bologna (o de' Vigri), clarissa vissuta nel XV secolo tra Ferrara e Bologna, insigne per cultura, doni mistici e doti artistiche, autrice di alcune opere, la più nota delle quali è «Le sette armi spirituali». L'opera agiografica venne redatta, all'indomani della morte della Santa, dalla discepola Beata Illuminata Bembo, e conobbe diverse riedizioni. Quella che poi fu licenziata dalla



suore e venne ripetutamente pubblicata nei secoli successivi, viene ora presentata in una nuova edizione critica curata da don Riccardo Pane, accademico dell'Ambrosiana, alla luce delle numerose scoperte manoscritte emerse negli ultimi anni, che hanno rivelato un quadro complesso nella trasmissione di questo testo agiografico, che fino all'inizio del XXI secolo era noto solo attraverso un codice, ritenuto forse erroneamente autografo, e tuttora conservato come reliquia presso il monastero del Corpus Domini di Bologna. Monastero dove Caterina fu badessa e morì nel 1463, e dove il suo corpo è tuttora esposto incorrotto alla venerazione dei fedeli. (D.B.)

TACCUINO



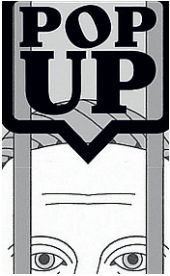
Santo Sepolcro, Cavalieri a Ferrara

I Cavalieri e le Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme si sono ritrovati a Ferrara per festeggiare anch'essi la riapertura delle porte della Cattedrale dopo i restauri dei danni che provocò il terribile terremoto del 2012. L'evento ordinistico, organizzato dalle Delegazioni di Bologna e Ferrara, ha registrato una importante partecipazione di membri dell'Ordine. Un incontro sentito di preghiera per la Pace tra i Popoli e di vicinanza alla magnifica città estense e alla sua gente che tanto patì col terremoto. Dopo la Messa nella Cattedrale, celebrata dal vicario generale della Diocesi di Ferrara-Comacchio, monsignor Massimo Manservigi, i presenti hanno potuto assistere alla proiezione di un interessante filmato sulle varie fasi dei restauri che hanno consentito finalmente la riapertura per i tanti fedeli e visitatori. Pier Giuseppe Montevocchi



Corso iconografia a Santa Rita

Inizierà venerdì 25 ottobre e si concluderà venerdì 2 maggio 2025 il Corso di Iconografia tenuto nella parrocchia di Santa Rita a Bologna (via Giuseppe Massarenti 418) dall'iconografo Mauro Felicani; le lezioni si svolgeranno dalle 15 alle 18.30. Il corso è rivolto a chi, sensibile all'arte sacra, desidera imparare a dipingere icone secondo le regole e le tecniche della tradizione. Il maestro proporrà un'icona in base al livello di ciascun allievo. Le icone proposte sono: il «Pantocratore» (scuola di Novgorod) per chi è alla prima esperienza, e l'«icona dell'Arcangelo Michele» (di Andrej Rublev) per il livello più avanzato, o un'altra da decidere insieme. Per informazioni chiamare il numero 3336125381 o scrivere all'indirizzo e-mail terrarossa2017@gmail.com



PopUp, mensile per adolescenti

È uscito in edicola martedì primo ottobre l'ultimo nato della famiglia di Avvenire: PopUp, un mensile destinato ai preadolescenti, in edicola insieme al quotidiano ogni primo martedì del mese. Pur se appena nato, è il «fratello maggiore» di Popotus, il giornale di attualità per i bambini che da 28 anni informa un pubblico tra gli otto e gli undici anni. Pop perché vuole diventare popolare tra i lettori stuzzicandoli su temi a loro cari, sorprendendoli con quelli inconsueti, spiazzandoli o rassicurandoli, divertendoli o facendoli sentire tristi. Prendendoli sul serio, sempre. E poi Up, in alto, più su: mai volare basso. Come Popotus, anche PopUp adotta un carattere disegnato per facilitare la lettura dei ragazzi con bisogni educativi speciali e con disturbi specifici dell'apprendimento.



Movievalley Fest oggi premiazione

Giunto alla 13ª edizione, si conclude oggi il Movievalley Fest, festival internazionale di cortometraggi, che quest'anno ha come tema «Terra, terra». «Tremila i corti arrivati da tutto il mondo - racconta Maria Grazia Palmieri, organizzatrice - anche da luoghi per noi remoti. Sono stati tutti visionati dalla nostra giuria, sino ad arrivare ai pochi eccellenti finalisti». Novità di questa edizione è la stagione «Movievalley Fest» con un cartellone di eventi in corso di organizzazione (rassegne, incontri tematici) che proseguiranno sino a marzo. Il primo evento sarà a novembre, in occasione della Tartufesta di Savigno: saranno proiettati i corti realizzati dalle scuole. Oggi a Bologna nella sala cinema DamsLab alle 21 proiezione dei corti vincitori e la cerimonia di premiazione. Presente il «due volte David di Donatello» Daniele Cipri che premierà la migliore fotografia e riceverà un riconoscimento.

FTER

Prolusione con Veronesi e il cardinale de Kesel

Saranno lo scrittore Sandro Veronesi, due volte vincitore del Premio Strega con «Caos calmo» e «Il colibrì», insieme al cardinale Jozef de Kesel, arcivescovo emerito di Malines-Bruxelles, i protagonisti della Prolusione di inizio Anno Accademico 2024/25 della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter). L'evento, aperto a tutti, inizierà alle ore 17.30 di mercoledì 30 ottobre nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile (piazza Bacchelli, 4) con la lectio su «Credenti in un mondo non più cristiano. Una sfida per la teologia» tenuta dal presule belga. Seguirà il dibattito, moderato dalla Caporedattrice de «Il Regno» Maria Elisabetta Gandolfi, fra lo scrittore ed il cardinale Matteo Zuppi, Gran Cancelliere della Fter che, al termine, inaugurerà il nuovo Anno. (M.P.)

«Uniti nel dono»: quel doposcuola del Pilastro



La chiesa di Santa Caterina al Pilastro

Il parroco di Santa Caterina da Bologna racconta la sua iniziativa per aiutare i ragazzi in difficoltà scolastiche e, insieme, le loro famiglie

Che valore dai a chi offre un doposcuola aperto a tutti i bambini? Ne abbiamo parlato con monsignor Marco Grossi, parroco di Santa Caterina al Pilastro, che con il Servizio di Aiuto Scolastico Parrocchiale offre un servizio di supporto fondamentale ai ragazzi e alle famiglie della propria comunità. Don Marco racconta il circolo virtuoso che si è creato nella sua parrocchia attraverso il doposcuola: «Una delle cose più belle - spiega monsignor Grossi - è che si incontra un bisogno dei ragazzi e delle loro famiglie, è anche un modo per conoscere e vivere la parrocchia. Il servizio di aiuto scolastico è aperto a tutti i ragazzi del territorio: è bello ritrovarsi insieme e creare comunità anche quando si hanno tradizioni diverse. Lo stesso vale per gli adulti, faccio un

esempio: per la festa parrocchiale si sono rese disponibili tutte le famiglie dei ragazzi per organizzare una serata di condivisione a base di cibo etnico. Queste sono esperienze che aprono la possibilità di dialogo e conoscenza anche tra i genitori. Un altro esempio è dato dalle persone che prestano servizio presso il doposcuola: sono insegnanti in pensione ma anche giovani che hanno frequentato questa realtà e che adesso studiano all'Università e donano il loro supporto ad altri ragazzi». L'esperienza di don Marco Grossi e dei suoi parrocchiani dimostra come, attraverso l'eccellente operato del proprio sacerdote, una comunità può vivere unita nel dono reciproco. Sono questi segni di vita reale che ci fanno comprendere l'importanza dell'operato dei nostri sacerdoti. In Italia esistono oltre

32.000 sacerdoti che si dedicano alle loro comunità, testimoniando il Vangelo e portando aiuto e speranza a tante persone. Attraverso la campagna della Conferenza Episcopale Italiana (Cei) «Uniti nel Dono», è possibile sostenere l'attività dei nostri sacerdoti attraverso donazioni volontarie che vengono raccolte dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero e distribuite in maniera equa tra tutti i sacerdoti. Così, ogni persona che invia un'offerta alla campagna «Uniti nel Dono», contribuisce all'operatività del suo parroco e di tanti altri sacerdoti, assicurando una base di sussistenza che permette loro di dedicarsi ai bisogni degli altri. Il sito del Servizio Promozione Cei www.unitineldono.it è a vostra disposizione per maggiori informazioni. (T.T.)

L'evento della Fter nell'ambito della Cattedra Lombardini si svolgerà martedì 22 dalle 17 nell'Aula Magna del Seminario e sarà dedicato alla Città Santa nell'escatologia ebraica, cristiana e islamica

Gerusalemme, la Città della Fine

All'incontro interverranno i docenti Yakim Paz, Davide Arcangeli e Ignazio De Francesco



DI MARCO PEDERZOLI

Martedì 22 ottobre dalle ore 17 nell'Aula Magna del Seminario di Bologna, al n°4 di Piazzale Bacchelli, si parlerà de «La Città della Fine. Gerusalemme nell'escatologia ebraica, cristiana e islamica». L'evento accademico, aperto a tutti e coordinato dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) in collaborazione con la Fondazione «Pietro

Lombardini», si inserisce nell'ormai consueto ciclo seminariale della Cattedra che coinvolgerà la nostra Facoltà anche nel febbraio del prossimo anno sullo stesso tema. Dopo i saluti introduttivi del Preside della Fter, Fausto Arici, si alterneranno tre interventi proposti da altrettanti esponenti o esperti delle grandi religioni monoteiste. Si inizierà da Yakir Paz, docente all'Università ebraica di Gerusalemme, che parlerà de «La Gerusalemme celeste nella letteratura rabbinica»; mentre Davide

Arcangeli, che insegna alla Fter, prenderà la parola su «Aspetti della Gerusalemme futura nell'Apocalisse di Giovanni». L'intervento conclusivo sarà affidato a Ignazio De Francesco, monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata e grande conoscitore della cultura islamica, che proporrà un contributo dal titolo «La Città della Fine ventura. Gerusalemme nell'apocalittica islamica». Al termine è previsto un momento di interlocazione fra platea ed esperti. «A questo evento

farà seguito l'ormai consueto corso strutturato "Cattedra Lombardini" - afferma don Maurizio Marcheselli, docente della Facoltà Teologica - che si svolgerà all'inizio del II Semestre, cioè tra febbraio e marzo del prossimo anno. Anche in quella occasione il tema che verrà analizzato sarà lo stesso che ci vedrà impegnati nell'appuntamento delle 22 ottobre: una riflessione molto articolata su Gerusalemme nell'escatologia. La scelta di concentrarci su queste tematiche nasce,

ovviamente, anche dai drammi che si stanno consumando in quella parte del mondo; non tanto a Gerusalemme in senso stretto, ma in quei luoghi e in quelle realtà nelle quali la Città Santa risulta una eredità contesa. La nostra speranza - conclude Maurizio Marcheselli - è che mettersi in contemplazione, a partire dalla fine, possa aiutare a gettare qualche luce sul presente e, dunque, su quanto accade prima della fine». Come già accennato, nei mesi di febbraio e marzo 2025, il

tema «Gerusalemme nell'escatologia» sarà oggetto di una serie di approfondimenti nell'ormai consueto Ciclo seminariale di incontri denominato Cattedra Lombardini. Le sei lezioni previste si terranno il martedì dalle ore 17 alle 20.05 nell'aula 7 del Convento di San Domenico, sede della Fter. Per tutte le informazioni, fra le quali le modalità di iscrizione, si rimanda alla pagina dedicata sul sito www.fter.it oppure alla mail segreteria.issrbo@fter.it

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2024 Domenica 20 Ottobre



UN BANCHETTO PER TUTTE LE GENTI
PREGHIERA E OFFERTE PER LE GIOVANI CHIESE

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE ore 21 - PRESENTAZIONE DEL LIBRO
«USOKAMI e MAPANDA - 50 anni di cooperazione missionaria fra le diocesi di Bologna e Iringa 1974-2024»
Testimonianze missionarie e dei curatori del testo moderate da Paola Ghini e Matteo Ferrari
PARROCCHIA CORPUS DOMINI - Via Federigo Enriques, 56 - BOLOGNA
SABATO 19 OTTOBRE ore 21
VEGLIA MISSIONARIA
presieduta da S.E. Cardinal Zuppi
CATTEDRALE DI SAN PIETRO - Via dell'Indipendenza, 7 - BOLOGNA

Centro San Domenico, presentato il calendario delle attività 2024/25

Nei giorni scorsi nella Cappella Ghisilardi del complesso di San Domenico, si è svolta la conferenza stampa di presentazione delle attività del Centro San Domenico per l'anno 2024/25. All'incontro sono intervenuti il presidente e il direttore del Centro, rispettivamente Luigi Stagni e fra Giovanni Bertuzzi, Op, insieme a Giovanna Cenacchi, coordinatrice della Commissione Scientifica. «Quest'anno siamo impegnati particolarmente sul tema della pace - ha detto fra Bertuzzi a margine dell'incontro - il bene che è più urgente recuperare. Non a caso il primo incontro, svoltosi mercoledì scorso, abbiamo parlato della Terra Santa con i contributi di alcuni rappresentanti delle principali movimenti che si occupano di pace nella nostra città, come Pax Cristi e il Portico della Pace. Al centro dell'incontro del 17 ottobre, invece, ci sarà il tema dell'ecologia, mentre il 23 il focus sarà "Chi governerà il mondo Economia demografia geopolitica". Il 29 rifletteremo su "Domande di Dio domande a Dio" insieme a



Platea ad un «Martedì di San Domenico» in Salone Bolognotti

Timothy Radcliffe, già Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori e designato Cardinale pochi giorni fa». La serata inaugurale dell'anno sociale è invece prevista per il 13 novembre quando, insieme al cardinale Matteo Zuppi è al già Rettore dell'Alma Mater Ivano Dionigi, si discuterà «Con le parole non con le armi». «Il nostro programma - prosegue Bertuzzi - continuerà il 26 novembre affrontando il tema "Conflitti internazionali. Quale pace possibile in un sistema internazionale in via di trasformazione" insieme a Vittorio

Emanuele Parsi e monsignor Vincenzo Paglia. In dicembre, poi, avremo con noi Andrea Riccardi, che presenterà il suo ultimo volume: «Rigenerare il futuro, dall'io al noi». L'anno terminerà con uno spettacolo di Saverio Mazzoni e di Lorenza Sella dedicato ad Apeirogon, il libro di Colum McCann che, attraverso la storia di due padri, uno israeliano ed uno palestinese, che hanno perso le figlie, racconta come dall'odio possa nascere il dialogo». Per consultare il programma completo www.centrosandomenico.it (M.P.)

Addio a padre Guido Zanoni



Padre Guido Zanoni

Nella serata di domenica scorsa, 6 ottobre, nella casa di cura «Villa Erbos» di Bologna è deceduto padre Guido Zanoni, della Società di San Francesco di Sales, di anni 94. Nato a San Bonifacio (Vr) il 16 ottobre 1929, ha compiuto gli studi medi e ginnasiali a Ivrea e liceali a Foglizzo, in provincia di Torino. Dopo essersi laureato in teologia a Bollengo (To), si è laureato anche in filosofia-pedagogia con specializzazione in psicologia. È stato ordinato sacerdote il 1° luglio 1958 nella chiesa di Sant'Eusebio in Bollengo da monsignor Paolo Rostagno, allora vescovo di Ivrea. Dal 1964 al '77 è stato psicologo e insegnante nella casa di rieducazione dell'Istituto Salesiano di Arese (Mi). Trasferitosi a Bologna, dal 1977 al '95 è stato direttore del Centro di

orientamento dell'Istituto Salesiano della Beata Vergine di San Luca. Negli stessi anni è diventato responsabile dei corsi di preparazione al matrimonio e Vicario dello stesso Istituto. Il 1° settembre 1995 è stato nominato parroco al Sacro Cuore di Gesù a Bologna, incarico ricoperto fino al 2006. Negli ultimi anni ha proseguito l'accompagnamento psicologico alle persone da lui assistite, continuando a risiedere nell'Istituto Salesiano della Beata Vergine di San Luca. La Messa esequiale è stata presieduta dall'Ispettore Lombardo-Emiliano della Società di San Francesco di Sales, don Roberto Dal Molin, mercoledì scorso nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù. La salma riposa nella Cappella dei Salesiani nel cimitero della Certosa di Bologna.



Scuola di preghiera a San Giacomo

La parrocchia di San Giacomo fuori le mura e l'Azione Cattolica diocesana hanno organizzato una serie di cinque incontri come seconda edizione della «Scuola di preghiera». L'iniziativa si svolge a partire da venerdì 18 ottobre per concludersi giovedì 20 marzo 2025 e ha sede nella parrocchia di San Giacomo fuori le Mura (via Pier Luigi da Palestrina, 16) a ingresso libero. Il primo momento, venerdì 18 alle 20,45, sarà guidato da don Francesco Scalzotto e avrà per tema «Il Giubileo come esperienza di preghiera», nella prospettiva dell'imminente Anno Santo. Gli incontri successivi, che si terranno sempre alle 20,45, prevedono riflessioni su «La preghiera con i Salmi», con don Stefano Culiersi (martedì 26 novembre), «La preghiera che Gesù ci ha insegnato: il Padre Nostro», con don Davide Arcangeli (lunedì 20 gennaio), «Le parabole della preghiera», con Rossanna Virgili (giovedì 13 febbraio) e infine «La preghiera di Maria e dei santi», con don Luciano Luppi (giovedì 20 marzo).



Ottani in visita alla Zona pastorale Vergato Lo scopo della nuova struttura della diocesi

La visita del vicario generale monsignor Stefano Ottani alla Zona pastorale Vergato è iniziata con un breve giro nelle parrocchie; quindi l'incontro, iniziato con il vespro, nel corso del quale, prima del Magnificat, monsignor Ottani ha tenuto una «lectio magistralis» su questa preghiera mariana. Poi il vicario generale ci ha portato il saluto dell'Arcivescovo e si è passati a parlare di Zone pastorali: cosa sono? Quante sono? Quali le loro funzioni. Ormai da sei anni la diocesi è suddivisa in cinquanta Zp il cui funzionamento sta molto a cuore all'Arcivescovo. Le Zone, ha spiegato il vicario generale, non sostituiscono e non annullano le parrocchie. La parrocchia è e resta luogo dove si battezza, si va a Messa, si ricevono i sacramenti, ci si impegna per la Chiesa. Ora però, a causa del calo numerico dei preti, c'è bisogno di fare un passo più forte: la suddivisione in Zone pastorali. Non è più possibile, infatti, mettere un parroco in ogni parrocchia. Ora che ci sono più parrocchie affidate allo stesso parroco,

creare la Zona fa sì che si scopra la fraternità sacerdotale. Si scopre anche un modo diverso di vivere la parrocchia, che non deve essere «chiusa»: la Chiesa si apre a tutti, e l'esperienza di Chiesa è comunione, condivisione. Quindi l'idea di Zp non nasce per eliminare le parrocchie, ma per far fare esperienze più vere. Le Zp sostengono la vita delle parrocchie, specie negli ambiti in cui occorre mettersi in rete come la Caritas o il Comune. La Zona aiuta a vincere le sfide della società di oggi e promuovere l'apertura al servizio del territorio. Le Zone sono opportunità di sinodalità e di formazione dei laici che diventano un bene per la comunità, condivisibile, e ciò arricchisce e contribuisce a fare scoprire il valore delle Chiese, luogo di vita, di preghiera, di lode al Signore e di nuova evangelizzazione. Si è quindi parlato dei quattro ambiti dell'azione della Zona: caritas, catechisti, animatori liturgici e giovani. Tutto s'è svolto in un clima fraterno con tanta partecipazione e si è concluso con un momento conviviale.

Uche Herbert N. Ookoro
presidente Zona pastorale Vergato



Ottobre organistico, suona Hocdé

Sabato 19 alle 21,15 si terrà il terzo appuntamento del 48° ottobre organistico francescano bolognese organizzato da «Fabio da Bologna - Associazione Musicale» nella basilica di Sant'Antonio da Padova (Via Jacopo della Lana, 2). Protagonista del concerto sarà un nome di notevole rilievo del panorama organistico internazionale: Emmanuel Hocdé, francese, organista titolare della chiesa St Eloi (Parigi XII), del grande organo Cavaillé-Coll della cattedrale di Laval (Mayenne) e titolare aggiunto della chiesa Saint-Denis du Saint-Sacrement a Parigi III. Insegna organo e improvvisazione al conservatorio dipartimentale Quincy Jones del GPSEO (Mantes-la-Jolie) e organo al conservatorio dipartimentale di Laval Agglo. Ha tenuto corsi di perfezionamento in Francia, Italia e Africa. Ha registrato numerosi dischi molto apprezzati dalla critica e si è esibito in Europa, Stati Uniti, Medio Oriente e Sud America. Durante la serata eseguirà musiche di Bach, Franck, Fauchard e Vieme.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Esterino Colcera, salesiano, vicario parrocchiale di San Giovanni Bosco in Bologna; don Piergiorgio Placci, salesiano, Vicario parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù in Bologna, don Paolo Polizzi, salesiano, Vicario parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù in Bologna.
COSE DELLA POLITICA. La commissione diocesana «Cose della politica» organizza incontri sul ciclo «Partecipazione, corresponsabilità, democrazia». Giovedì 17 dalle 18 alle 20 incontro online su «La 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia. E dopo cosa succede?». Introduce don Paolo dall'Olio, direttore Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro. Per chiedere il link per collegarsi: cosedellapolitica@gmail.com

parrocchie e chiese

SAN GIUSEPPE COTTOLENGO. Parrocchia San Giuseppe Cottolengo. Giovedì 17 alle 17,30 presso il bar Orione, testimonianza sulla Siria a cura di Mario Chiaro, della rivista testimoni. L'incontro, a cura dei gruppi del vangelo dell'Associazione Alfa-Omega.
SAN MICHELE ARGELATO. Visita della Madonna di San Luca nella Zona pastorale. Venerdì 18 nella parrocchia di Argelato nei pressi del pilastro dedicato alla Beata Vergine di San Luca all'angolo di via Centese con via Canaletta recita del Rosario. Alle 10 Messa solenne nella chiesa di San Michele di Argelato. Alle 17 visita al quartiere San Donino. Alle 17,45 visita la quartiere Canaletta.
MONASTERO CARMELITANE SCALZE. Martedì 15 festa della santa Teresa Di Gesù alle 7 Lodi, alle 7,30 Messa presieduta da Gianni Festa o.p. docente di Storia della Chiesa alla Fter, alle 18,30 secondi Vespri.
GIOVANI PERSICETO. «Uno di noi» è il tema dei giovani della Zona Pastorale Persiceto, in occasione del prossimo Congresso eucaristico giovanile. Domenica 20 alle 17 al Teatro

Fanin di San Giovanni in Persiceto concerto con Adorazione e testimonianza della band rock cristiana «Reale». L'ingresso è a offerta libera con iscrizione obbligatoria a: realesgp24@gmail.com
EREMO DI RONZANO. Con l'autunno tornano le terze domeniche all'eremo (via di Gaibola 18). Domenica 20 Fra Ricardo Perez Marquez del centro studi biblici di Montefano continuerà la spiegazione del vangelo di Luca. Alle 10 incontro, alle 12 Messa.
CASTEL DELL'ALPI. Domenica 20 nella parrocchia di Castel dell'Alpi «Giornata del ringraziamento della Terra». Nel piazzale della chiesa dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16,45 Mercatino sul tema «Laudato si' mi Signore per sora nostra matre Terra» (San Francesco). Alle 17 Messa con canti francescani.
PIAN DI SETTA. Oggi nella parrocchia di Pian di Setta (Grizzana Morandi) alle 16 Messa celebrata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; alle 17 presentazione del volume «La chiesa di Santa Giustina di Piano di Setta e il suo parroco - Per don Elio Ferdinando nel centenario dalla nascita (1924-2024)» Intervengono: il parroco don Enrico Petrucci, Daniele Ravaglia, presidente Gruppo di Studi Savena Setta Sambro, gli autori Vincenzo Bartoli, Cesare Calisti, Paola Foschi, Maria Gabriella Sola, Maria Rosa Zannini; alle 17,30 inaugurazione liturgica del restauro organo storico di Abele Marenzi (1926), Luca Scandali, organista; segue rinfresco.

associazioni

ANTONIANO. Oggi nello Studio TV dell'Antoniano «Turandot. Cuore di ghiaccio», spettacolo della rassegna Baby BoFé di Bologna Festival con musiche dall'opera di Giacomo Puccini. Il primo spettacolo alle 15 e il secondo alle 17,30. Martedì 22 alle 18

nella mensa P. Ernesto, Antoniano, (via Guinizelli 3) presentazione del nuovo libro «Globesity. La fame del potere» di Andrea Segre, docente di Economia circolare e Politiche per lo sviluppo sostenibile all'Università di Bologna.
ABRAMO E PACE. Il secondo incontro di «Abramo e pace» si terrà al Centro interculturale Zonarelli (via Sacco 14) mercoledì 16, su: «Il quinto pilastro, Il pellegrinaggio nell'Islam»; relatore Mohammed Amin Attarki dell'Ente Islamico in Italia, membro del Direttivo nazionale.
ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI. Domenica 20 nella Sala della parrocchia Santissima Trinità - via S. Stefano n. 87 alle 9,15 inaugurazione anno sociale e assemblea dei Soci. Alle 9,45 «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati» con don Paolo Paganini (Sacerdote della Fraternità di san Carlo Borromeo e Cappellano al S.

OGGI



«San Lócca Day», lungo il portico oltre 200 stand

Dal Meloncello al Santuario di San Luca circa 200 stand dedicati a creatività, cibo, intrattenimento e associazioni: l'occasione è la nuova edizione del «San Lócca day», in programma oggi dalle 10 alle 19. L'evento, organizzato da «Succede solo a Bologna», torna anche quest'anno per regalare un'intera giornata di festa all'insegna di musica, degustazioni e divertimento. Il «San Lócca day» ha un altro importante aspetto: la beneficenza, e anche quest'anno l'obiettivo è il restauro del Teatro Mazzacorati 1763. Info: tel. 051 2840436 o mail info@succedesolobologna.it

Orsola), alle 11 Messa.
MARTEDÌ DI SAN DOMENICO. Eccezionalmente giovedì 17 alle 18,30 incontro su «In territori sconosciuti: vivere al tempo del riscaldamento globale» con Fabio Deotto, scrittore e giornalista, Luca Mercalli, climatologo, Francesca Santolini, giornalista, esperta in temi ambientali.
ISTITUTO DE GASPERI. Venerdì 18 ottobre alle ore 17,30, nella Cappella Ghisilardi, a lato della basilica di San Domenico, per la rassegna «I libri degli amici» presentazione del volume «Civis ad Civem» di Carlo Giulio Lorenzetti. L'autore sarà intervistato da Giorgio Tonelli.
ONORANZE MADONNA DI SAN LUCA. Il Comitato Femminile per le Onoranze alla Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale martedì 15 alle 16,45 (come ogni terzo martedì del mese) per la recita del Rosario per la pace e le vocazioni sacerdotali. Al termine Messa.
PAX CHRISTI. Pax Christi in collaborazione con la Pontificia Università Lateranense, lancia la terza edizione della «Scuola d'Innovazione Sociale per la Pace», progetto formativo per la preparazione di operatori di pace. Temi chiave: finanza responsabile, economia della pace e dello sviluppo, sostenibilità ambientale e il ruolo del disarmo ecologico nella prevenzione dei conflitti, giustizia sociale e diritti umani, leadership per la pace. Il corso sarà tenuto da esperti di fama nazionale del mondo accademico. Info 3668727247 - www.paxchristi.it

cultura

MUSICA INSIEME. Domani alle 20,30 al Teatro Auditorium Manzoni concerto di Arsenii Moon al pianoforte. Musiche di Busoni, Mozart, Chopin, Musorgskij.
SUCCEDERE SOLO A BOLOGNA/1. Per sole due

CENTRO COSTARENA

Myanmar, la democrazia prima e dopo il colpo di Stato

Sabato alle 20,30 al CostaArenA (via Azzo Gardino, 48) «Myanmar oggi: la conquista della democrazia» con Albertina Soliani, presidente onoraria «Associazione per l'amicizia Italia-Birmania», Giuseppe Malpeli, già presidente dell'Associazione parlamentare amici della Birmania, e la senatrice Sandra Zampa. Coordina Luca Rizzo Nervo.

Resistere:

sguardi sulla Birmania
prima e dopo il colpo di stato del 1° febbraio 2021

26 settembre, 10 ottobre, 19 ottobre 2024
costArenA
via Azzo Gardino 48, Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 9,30 nella parrocchia di Vidiciatico conferisce la cura pastorale a don Filippo Maestrello.
Alle 11,30 presso il cimitero di san Martino di Caprara a Monte Sole inaugura il Memoriale del beato Giovanni Fornasini.
Alle 14 in cattedrale Messa per la Prima Giornata regionale della Sla (Sclerosi laterale amiotrofica).
Alle 17 nella chiesa di San Filippo Neri a Lippo di Calderara di Reno della parrocchia di San Vitale di Reno, Messa e Cresime.
DA DOMANI A VENERDÌ 18
A Roma, partecipa ai lavori della seconda sessione della sedicesima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi.
SABATO 19
Alle 9,30 in seminario presiede i lavori del consiglio pastorale diocesano.
Alle 18 nella chiesa di Longara; Messa in occasione dell'Ottantesimo dell'uccisione del diacono don Mauro Fornasari.
Alle 21 in cattedrale presiede la veglia per la giornata missionaria mondiale.
DOMENICA 20
Alle 10,30 nella parrocchia di Calderino, Messa e Cresime.
Alle 16 nella parrocchia del Corpus Domini, Messa e Cresime.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi memoria liturgica del beato don Giovanni Fornasini. Alle 10 nella chiesa di Marzabotto, Messa presieduta dal vicario generale monsignor Stefano Ottani; alle 11,30 presso il cimitero di Casaglia di Caprara inaugurazione del Memoriale e benedizione da parte dell'Arcivescovo.
Sabato 19 alle 21 in Cattedrale, veglia in occasione della giornata missionaria mondiale, presieduta dall'Arcivescovo.
Domenica 20 giornata missionaria mondiale: celebrazione e colletta nelle parrocchie.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione di oggi
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Joker - Folie à deux» ore 15,30 - 18,20 - 21 (VOS)
BRISTOL (via Toscana, 146) «La bicicletta di Bartali» ore 15, «Francesca Cabrini» ore 18,45 - 20,45
GALLIERA (via Matteotti, 25): «Madame Clicquot» ore 16,30, «Maria Montessori - La nouvelle femme» ore 19, «Touch» ore 21,30
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «Lunana: il villaggio alla fine del mondo» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14): «L'innocenza» ore 16,30, «La bambina segre-

ta» ore 19, «Juniper» ore 21 (VOS)
PERLA (via San Donato, 34/2) «Cattiverie a domicilio» ore 16 - 18,30
TIVOLI (via Massarenti, 418) «Campo di battaglia» ore 16,30 - 18,30 - 20,30
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «Cattivissimo me 4» ore 16,30, «Vermiglio» ore 18,30 - 21
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «Ozi» ore 15,30, «Vermiglio» ore 18 - 20,30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «Il maestro che promise il mare» ore 16 - 18,30
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «Inside out 2» ore 16,30, «Fly me to the moon» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

14 OTTOBRE
Lodi don Mario (2006)
15 OTTOBRE
Giovani don Giuseppe (1974), Dal Fiume monsignor Marino (2008)
17 OTTOBRE
Pasqui monsignor Ubaldo (2007)
18 OTTOBRE
Tartarini monsignor Camillo (1973), Lercaro cardinal Giacomo (1976), Bonfiglioli monsignor Giuseppe (1992)
19 OTTOBRE
Lorenzini don Ercole (1961)
20 OTTOBRE
Facchini don Paolino (1989), Marchignoli don Mario (2003), Gallerani don Ferdinando (2014)



Un giorno *buono!*

16 ottobre 2024
Giornata del Pane



Come ogni anno il **16 OTTOBRE 2024** festeggiamo la **Giornata del Pane**, un appuntamento che unisce le città e le province con tutti quei prodotti da forno capaci di raccontare l'anima più buona del nostro territorio!

Anche quest'anno l'**ASSOCIAZIONE PANIFICATORI** è protagonista di questa ricorrenza per promuovere e far conoscere a tutti il nostro pane e i nostri fornai, maestri di una nobile arte, da celebrare oggi e da apprezzare ogni giorno.